

La ricetta di Rossi per uscire dalla crisi: «Investire in sanità»

Sottoscritto un protocollo tra Careggi, Meyer, Asl 10 e 11 e sistema camerale per aiutare le imprese locali a partecipare agli appalti regionali in campo sanitario

L'accordo

SILVIA CASAGRANDE

FIRENZE
fircro@unita.it

Per ogni euro di investimento in campo sanitario, 0,65 centesimi rimangono nel territorio sotto forma di valore aggiunto, cioè come quota di salari e profitti. Questo dato, emerso da uno studio dell'Irpet, riassume il principio ispiratore del protocollo d'intesa firmato ieri tra Regione, Camera di Commercio, Unioncamere, aziende ospedaliere Meyer e Careggi e Asl di Firenze ed Empoli: fare della sanità pubblica il volano della ripresa economica.

Per il triennio 2008-2010 la sanità toscana ha realizzato o completerà investimenti di circa 1600 milioni di euro, dei quali 1038 interessano direttamente le quattro azien-

de che hanno aderito al protocollo. In particolare, oltre 215 milioni sono flussi già erogati nel 2008 e nei primi otto mesi del 2009, 282 sono previsioni di flussi di cassa per il 2010, di cui oltre 58 milioni di nuove opere da appaltare.

Cifre rilevanti e che molte imprese locali, magari associandosi fra loro, avrebbero i requisiti per intercettare partecipando agli appalti. Il patto sancito con l'assessorato alla sanità regionale prevede forme di informazione e formazione rivolte alle imprese per aiutarle ed assisterle proprio in questo compito. Ma non solo: impegna anche le aziende sanitarie a rispettare tempi di appalto e pagamento alle imprese e la Regione stessa, insieme a Unioncamere, a svolgere monitoraggi puntuali dell'avanzamento dei lavori.

«Il protocollo punta a snellire le procedure delle gare e assicurare tempestivamente i pagamenti. Allo stesso tempo è una sfida lanciata al mondo delle imprese a organizzarsi e innovarsi», spiega l'assesso-

re regionale al diritto alla salute Enrico Rossi, convinto che «tutta l'economia toscana ne trarrà vantaggio». «Se la sanità è il committente più importante della regione - aggiunge Vasco Galgani, presidente della Camera di Commercio di Firenze - diventa doveroso per tutti gli attori coinvolti creare un circolo virtuoso di trasparenza tra domanda, offerta, esecuzione e fruitori». Secondo il presidente di Unioncamere Pierfrancesco Pacini «l'accordo, primo in Italia, è un modello da esportare a tutte le regioni». Nel frattempo, analoghi protocolli saranno firmati anche nelle altre province toscane. ❖

